LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 93 | VENERDI 4 Aprile 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Scutari: la sfinge balcanica.

Il Montenegro che fu il primo Stato balcanico a far tuonare il cannone contro il colosso turco, dopo la firma del trattato di Losanna, minaccia di essere l'ultimo a deporre le armi. E' evidentemente questo va considerato come essere un bello e magnanimo gesto in tutto degno del poeta e del Re della Czernagora. Se non che le ambizioni montenegrine, unite a quelle serbe intorno a Scutari, suscitano assai profondi e gravi in tutta Europa, così da turbare la digestione dell'uovo pasquale offerto da due grandi nazioni, apparentemente animate dalle migliori intenzioni di quel mondo.

L'accordo austro-russo, venuto in momento tanto propizio per la sollecita soluzione del problema più urgente, diviene improvvisamente senza significato per l'ostinazione del più piccolo tra i quattro Stati alleati. E da questa ostinazione che può essere origine di gravi avvenimenti un prossimo buio e tempestoso getta in un mare di perplessità le cancellerie europee da Parigi a Berlino, da Pietroburgo a Londra e da Roma a Vienna. Che avverrà della città dell'Enigma, di Scutari d'Albania, che montenegrini e serbi, ad onta dei moniti austro-italo-europei, si ostinano a cannoneggiare con un'energia pari solo alla loro tenacia?

Il problema è di sua natura così grave e complesso che a risolverlo non appare sufficiente neppure il fatto compiuto, ottimo specifico sperimentato a Salonicco, a Giannina e ad Adrianopoli. Perchè, in fin dei conti, la questione può essere contenuta in questa premessa: il vilayet di Scutari occorre «virtualmente», mi si permetta l'avverbio, così al Montenegro come al nuovissimo Stato albanese. Da un lato il Montenegro accampa ragioni più o meno logiche e intensifica l'assedio; mentre dall'altra l'Europa, per bocca dei suoi ambasciatori a Londra, stabilisce i confini del nuovo Stato e a questo aggiudica, come capitale si badi, la città in competizione. Che avverrà dunque?... Re Nicola, il valoroso vecchio, grande Re del piccolo Regno, già dichiarato che stavolta non si rassegnerà al volere della dispotica Europa ed entrerà a Scutari o vi incontrerà la morte sotto le sue fortificazioni. Nel caso in cui gli eserciti messi al suo comando riuscissero ad espugnare la Regina della Bojana, Nicola Petrovich vi entrerà da conquistatore. Per dire fieramente all'Europa: «Ora ci sono; se volete che me ne vada, venite a cacciarmi!» Al che l'Europa ha risposto, con un monito ancora più grave ed energico: «Volete rimetterci delle migliaia di uomini? Fate pure; ma abbiate ben presente che *dopo* lascierete la città espugnata».

Re Nicola irriducibile.

A questa fatalità di eventi Re Nicola tuttavia non sa sottomettersi e nel suo profondo disinganno si lascia andare a recriminazioni che non hanno la virtù di modificare la situazione.

A che vale ch'egli si esalti ed esalti il suo popolo con una speranza irrealizzabile? L'Italia, che pure al piccolo Stato è unita da forti legami dinastici è costretta a seguire una ben definita politica che l'allontana dal sentimento, e la Russia, la grande patria degli staterelli slavi, in questo, sola non sullealealtà della stirpe, d'Europa, *bon grè mal grè*, è costretta a riconoscere che i diritti del Re della Czernagora su Scutari non vanno incoraggiati. Ma il valoroso Re dei montenegrini non è convinto. Non gli può apparire naturale rinunziare alla più bella preda sognata dopo di aver sparso tanto sangue; e continua a chiedere ciò che gli si nega, con un tono sempre più imperioso e tragico. E tragica è infatti questa estrema contesa, in cui tutto un popolo, dal Re all'ultimo montanaro, si accanisce! La storia registra ben altre disillusioni!

Ma Re Nicola ricorda attre occasioni in cui si è ribellato alle grandi Potenze quando furono in gioco i destini e la vita della sua fiera nazione. Il congresso di Parigi negò l'indipendenza ai montenegrini, ed egli seppe imporla a Graovaz, annientando l'esercito ottomano inviato ad occupare il territorio dei suoi avi.

Che medita Re Nicola? L'infeudamento del suo regno in quello serbo? L'estrema vendetta di un disperato, contro l'astiosa Europa? E' possibile il realizzarsi di una simile oscura minaccia? E' possibile, perchè Nicola Petrovich fa della questione di Scutari una questione nazionale e dinastica che è in stridente contrasto coi diritti dei terzi: Italia, Austria, Albania, e l'Europa. Ma Nicola Petrovich, pel quale tutti gli italiani hanno sinceri sentimenti di simpatia, sembra voler di proposito ignorare che la questione di Scutari ha perduto il carattere che le attribuisce dopo la nota circolare di Ismail Kemal bey da Valona, fittizia e provvisoria capitale dell'Albania, ai governi europei e dopo la decisione della conferenza degli ambasciatori a Londra per quanto riguarda la nascita ed i confini di un nuovo Stato balcanico, con una capitale che è precisamente la città in competizione.

Ecco precisato il conflitto. Da una parte i diritti che accampa il Re della Czernagora e dall'altra quelli che si è attribuiti l'Europa facendo da madrina al nuovo Stato.

* * *

Ma quali sono precisamente questi diritti del Montenegro su Scutari, che non è stata mai nè slava nè slavizzata? Non certamente quelli che enuncia il Re del Montenegro. Perchè non si ha il diritto di prendere tutto quanto occorrerebbe per divenire più forti o più ricchi. A tale stregua quale è lo stato odierno che non abbia delle possibili rivendicazioni poetiche da mettere sul tappeto della *discordia* internazionale?

Ditelo alla Francia che non ristà mai dal pensare e soffrire per l'Alsazia-Lorena; ditelo a noi Italiani, che sentiamo sempre nel cuore la spina dei fratelli sofferenti nella inestinguibile speranza...

L'annessione di Scutari è questione di vita o di morte per il Montenegro?... Ma non lo è meno per gli albanesi. Ci sono poi di mezzo gli interessi di varie nazioni che non possono tollerare la formazione di un blocco slavo troppo potente.

Il sentimento è lodevole e simpatico: ma gli interessi delle nazioni sono ben altra cosa e bisogna tenerne il debito calcolo. E pare fuori discussione che, quando questa Europa paziente si va affannando per rimuovere tutti gli scogli che sorgono ad intralciare il buon cammino pacifico, e vi riesce, ha pure il diritto di veder rispettare la sua volontà.

Ora la volontà dell'Europa è più che nota non soltanto agli Stati balcanici, che prudentemente non fiatano ma allo stesso Re Nicola che avrebbe dovuto intuire che non è possibile fare più di quanto è umanamente fattibile e che vi sono situazioni dolorose ma irrimediabili, dalle quali bisogna uscire sia pure a patto di rimetterci qualcosa. Il più strano si è che l'Europa, la quale non fa che tutelare un suo diritto vitale, deve quasi vestire le vesti antipatiche delle sopraffattrice dello Stato meno forte. Si tratta di un errore ottico. L'Europa non aggredisce: difende semplicemente la sua tranquillità, sia pure un po' bruscamente, sia pure dando un colpo doloroso ai suoi stati irrequieti...

Chi vorrà disconoscere che se i diritti del Montenegro su Scutari sono buoni, quelli dell'Europa nel volerla albanese sono ottimi? La bilancia della giustizia stavolta cala molto chiaramente dalla parte del maggior peso, sfrondando, dolorosamente, molte illusioni. Dinanzi all'interesse e al bene collettivo, quelli del singolo devono necessariamente svalutarsi.

Tuttavia allo stato attuale delle cose il pericolo creato dal Montenegro permane minaccioso. Il vecchio e valoroso Re del piccolo popolo audace continua a riversare mitraglia su Scutari. A quanto si afferma, tutte le note ed i passi della diplomazia non gl'impediranno di far cadere Scutari e di cutrarvi come un trionfatore, ad un dipresso come lo Czar dei bulgari in Adrianopoli e Re Costantino XII in Giannina.

Che avverrà allora? Se, come se n'è fatta l'ipotesi, Re Nicola vi si insedierà e rifiuterà di restituire la città all'Albania, quali mezzi escogiterà l'Europa per piegare il vecchio re, tenace al suo volere? Interverrà *manu militari* l'Austria, facendosi paladina dei diritti offesi dell'Europa? E l'Italia? Trascinata dalla coerenza delle cose, e dagli avvenimenti invierà anch'essa, dopo le navi battaglioni, a difendere l'integrità dell'Albania?.. Difficilmente, crediamo.

Ma resta un'altra incognita e la più grave: che farà la Russia? E' fin troppo nota la fatica durata da alcuni gabinetti europei per convincere quello di Pietersborgo a riconoscere la necessità di dare Scutari all'Albania e di negarla al Montenegro. Ed è noto anche che la Russia, annuendo, fece la famosa riserva che non avrebbe ammessa un'azione coercitiva contro il piccolo Stato slavo.

Ora è chiaro come il giorno che, dato che Re Nicola espugni Scutari e se la tenga, l'Europa non potrà assistere passiva e dovrà, sia pure in blocco, intervenire. Si rimanderà la Russia a la sua riserva e manderà il suo contributo di uomini; o si metterà contro l'Europa trascinando nel conflitto alcune potenze che ad essa sono legate?

Cronaca Provinciale

Profilassi della Malaria e festa degli Alberi.

In fine alla «Relazione» sulla lotta contro la malaria sottoposta alla discussione del Consiglio Superiore di sanità nelle tornate del 28 29, 30 novembre e 1 dicembre 1909, leggiamo questi voti dallo stesso Consiglio espressi che ci pare interessante portare alla conoscenza del pubblico perchè quanto maggiore è la scienza tanto più efficace è la lotta contro il terribile morbo. Eccoli:

Il Consiglio Superiore esprime primamente il voto che nei luoghi di malaria grave si intensifichi l'assistenza medica (in modo diretto o mercè adatti dispensarii), secondo si giudichi più opportuno dai Consigli sanitari provinciali) e che si utilizzi all'uopo l'opera di medici zelanti e valorosi, eventualmente istruiti in appositi brevi corsi di studio pratico.

Considerando poi che è scopo supremo della profilassi malarica estendere al massimo grado la bonifica agraria e che non mancano esempi di libere illuminate iniziative — le quali in circostanze di luogo eccessivamente sfavorevoli questo già fanno, studiandosi del loro meglio e coi nuovi trovati scientifici di assicurare la vita del lavoratore contro le insidie della malaria — il Consiglio Superiore, mentre ricorda lo adempimento delle disposizioni di legge circa l'igiene delle dimore rurali (art. 71 e 163 del testo unico) propone la istituzione, per parte del Ministero dell'interno, di concorsi a premio di facile attuazione per gli agricoltori e industriali dei luoghi di malaria che provino di avere in essi allargata la colonizzazione stabile e ristretta nei maggiori limiti e regolata secondo igiene l'opera dei lavoratori avventizi.

Inoltre il Consiglio Superiore esprime il voto che nei luoghi di malaria si diano modi e mezzi al Genio Civile di attendere ad una più vigile, attiva e proseguita opera di bonificamento idraulico, stabilendosi anche dei rapporti con l'ufficio del medico provinciale, onde il giudizio circa l'opportunità e la maniera di attuazione dei relativi lavori non manchi del voluto consiglio igienico e i due uffici s'integrino utilmente così nella vigilanza circa il divieto dell'apertura sregolata di cave di prestito, come nella abolizione graduale di quelle già esistenti, a cominciare dalle contrade più danneggiate dalla malaria. E sempre mirando all'ideale igienico di colpire il male nelle radici, il Consiglio esorta vivamente il Governo a promuovere con tutta solennità e consistenza l'uso della *festa degli alberi*, rendendola obbligatoria con adatte e precise provvidenze presso i Comuni di montagna dove a giudizio del Consiglio Superiore d'Agricoltura, la si trovi più opportuna.

Da ultimo, essendo ovvio che le leggi circa la pubblica difesa contro le cause morbose di massimo interesse economico-sociale dimostrano tanto maggiore virtù applicativa quando hanno un substrato di educazione igienica popolare, e che a formare questa in riguardo speciale della malaria, deve giovare moltissimo la propaganda delle cattedre ambulanti di agricoltura, dei maestri elementari, tra i soldati, il Consiglio Superiore rinnova e raccomanda più che mai il voto fatto in due altre circostanze, che sia riordinato, conforme ai moderni bisogni, lo insegnamento igienico in uso presso le Scuole normali e che tale insegnamento, affidato a persone di speciale competenza, non manchi in nessuna Scuola agraria.

PALMANOVA

La commemorazione verdiana — 3. Domani alle 20.30 seguirà al nostro Sociale, per cura dell'impresa Bolzicco, una straordinaria commemorazione verdiana organizzata dall'Italia Artistica di Vicenza.

Ecco il programma:

Parte prima: illustrazione verdiana per il pubblicista signor Antonio Provini, direttore dell'«Italia Artistica».

Giovanna d'Arco — Sinfonia per sestetto orchestrale.

Ernani — Romanza per soprano.

Ballo in Maschera — (Eri tu..) — Aria baritono.

Luisa Müller — (Quando le sere al placido) — Romanza per tenore.

La forza del destino — (Pace mio Dio) | Romanza per soprano.

Otello — (Credo) — Grande aria per baritono.

Parte seconda: L'ode a Verdi di Gabriele d'Annunzio, declamazione per il signor Andrea Busetto;

Concertato Verdiano — per sestetto orchestrale.

Il Trovatore — Duetto ultimo — Soprano e Baritono.

Romanza verdiana per tenore.

Don Carlos — (Morte di don Carlos) — Aria per baritono.

La forza del destino — (Duetto della barella) — Tenore e Baritono.

I Vespri Siciliani — Sinfonia orchestrale.

Artisti di canto saranno i signori: Pierina Gorianz di Trieste, soprano; Fortunato Benvenuti di Padova, tenore; Otello Frassi di Trieste, baritono; al pianoforte siederà il prof. Franz Cordone Porta.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

La morte del vecchio medico. — 3. — Questa notte, colpito da fulminea malattia, è spirato il nostro medico dott. Giuseppe Politi. Aveva 77 anni e da oltre 25 prestava servizio al Comune. Era uomo amato da tutti e perciò lascia tra i suoi compaesani largo compianto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pel tiro a segno — Domenica 6, alle 11, si raduneranno i membri della presidenza di quella Società di Tiro a Segno, per approvare il consuntivo del 1912; per deliberare su risoluzione di un contratto d'obbligo col Magistrato delle Acque di Venezia; per trattare su vari oggetti di ordinar a. amministrazione e per stabilire il giorno dell'assemblea generale dei soci cui partecipare la relazione sulle condizioni di lavoro del campo di tiro e passare alla nomina della nuova presidenza.

I lavori sono a buon punto, in modo da sperare che l'inaugurazione e l'inizio delle lezioni, potranno seguire ai primi di giugno.

VITO D'ASIO

Il tramonto di una cooperativa

Ci scrivono da Anduins, 3 aprile:

Da qualche anno, avevamo in Anduins una discreta, cooperativa di consumo. I primi anni, dato il buon numero dei soci che la frequentavano, essa andava abbastanza benino. Ma un po' alla volta, o per la mala amministrazione, o per i soliti disgusti fra consoci, ad uno, ad uno essi l'abbandonarono.

Di questi giorni si ultimarono i bilanci costatando di trovarsi più in passivo che in attivo. Oggi, fra il malumore dei pochi soci superstiti, il cospicuo negozio spirò. G. L.

TOLMEZZO

Semina di avanotti. — Nei giorni scorsi il Dr Bubba titolare di questa Cattedra ambulante di agricoltura seminò gli avanotti di trota di fiume e di lago che sono stati allevati nell'incubatorio di questo municipio. Le semine furono le seguenti: a Chiusaforte nel Fella 15 mila, a Ovaro nel Degano a monte del salto della forcella Dritta 12 mila, a Tolmezzo nel Tagliamentoin Pizabus 13 mila, a Piano d'Arta nel But in Acquevive 10 mila. Circa 15 mila trote lacustri vennero seminate nel lago di Cavazzo nella qual occasione parteciparono anche gli alunni di queste scuole tecniche coi rispettivi insegnanti.

I pesci d'aprile e le piacevolezze di Don Paulo.

Don Paulo a proposito di pesci d'aprile annunzia sul *Giornale di Udine* di stamani che il granchio preso fu tale che, poverino — dice lui — a momenti abortiva.

Difatti stando a quanto dice il carissimo collega del «Gazzetttino» il primo granchio è stato preso proprio da Don Paulo. Sicuro, Don Paulo se ne stava in Piazza come se ne stavano molti altri in attesa di andare alla conferenza quando lo avvicina il collega del «Gazzettino».

— Cavaliere, va alla conferenza Lei?

— Cojombari, son qua che attendo.

— Badi che c'è un pesce d'aprile.

— O... davvero?... dice sul serio?

— Non lo crede, cavaliere?

— Caro lei... non lo creda. Ma non lo sa, corpo di... bacco, che lei è curioso. Badi che io l'ho saputo da fonte molto attendibile che a Giobbe han mandato persino dieci lire perchè faccia stampare i manifesti e li attacchi sui muri, questo glielo passo af fermare io, sa. — E poi chi vuole che abbia dieci, dico dieci lire da spendere così a buon prezzo?

Altro che aborto, caro don Paulo!

VILLA SANTINA

Fiori d'arancio. — Stamane nella chiesa del capoluogo si unirono in matrimonio il maestro della scuola d'Invillino sig. Altan Riccardo colla gentile signorina Mafilde Bellotto.

Agli sposi i più sentiti auguri.

CORDOVADO

La nostra banda a Fossalta di Piave — In una lunga relazione sui festeggiamenti ai reduci di Fossalta di Piave pubblicata sull'*Adriatico* leggiamo quanto segue nei riguardi della nostra brava banda:

«Fra le acclamazioni generali ed entusiasmo delirante vennero letti dal sindaco i telegrammi spediti al re e al nostro deputato on. Fradeletto, e alla presidenza della musica di Cordovado che con gentile pensiero volle pur essa portare telegraficamente il saluto ai reduci.

Alle ore 17 la banda di Cordovado svolse nella piazza maggiore un attraente programma addimostrandosi bene istruita, affiatata e disciplinata e lasciando in tutti il più gradito ricordo. Un bravo di cuore al distinto suo maestro De Vittor Gio. Batta che sa dimostrarsi un vero ed ottimo educatore.»

Domenica prossima la nostra banda è chiamata a Meolo.

Ci compiacciamo col presidente sig. Giuseppe Pinni e con il maestro De Vittor per i bellissimi successi del nostro corpo bandistico. Un plauso ad essi e ai bravi giovani filarmonici.

SPILIMBERGO

Immissione di trote. — 3. Ieri, per opera del Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura furono immessi nel torrente Tagliamento 15000 avannotti di trota fluviale, nel torrente Arzino 25000 trote e 15000 avannotti.

CHIONS

Il nostro maestro Cossetti. — ha preso parte ad un Concorso Musicale diviso in tre categorie indetto nell'agosto dell'anno scorso del Rinomato Stabilimento Musicale Guglielmo Zanibon, di Padova, patrocinato dal Circolo Filarmonico della stessa città.

La Commissione esaminatrice era composta dai professori: cav. Oreste Ravanello presidente e rappresentante il Circolo Filarmonico Artistico di Padova, Ciro Grassi, Luigi Bottazzo, Arturo Cuccoli e Luigi Torri.

Una delle tre categorie era così concepita: «Coro a tre voci pari d'uomo senza accompagnamento su poesia» intitolata «Maggio» del poeta Gio. Battista Strozzi «1504-1571».

I concorrenti d'ogni parte d'Italia a questa terza categoria furono «cinquantacinque» dei quali soltanto «quattro» riuscirono premiati.

Fra i quattro premiati vi fu il nostro maestro Gio. Batta Cossetti a parità di merito con uno e superiore agli altri due.

Ci compiacciamo vivamente con l'esimio maestro e gli facciamo i più vivi auguri per altri successi che la sua anima d'artista e la sua grande ispirazione sapranno certamente conseguire.

TORREANO

La strada di Masarolis. — Ieri questo Consiglio Comunale ha assistito da persona mandata dalla Prefettura ha deliberato la costruzione della Strada di Masarolis.

I presenti erano tredici, e tredici i voti favorevoli.

PORDENONE

Una lettera del maestro Buia su "Note musicali."

Riceviamo la seguente:

La lettera *Note musicali*, pubblicata nella *Patria del Friuli* del 2 aprile, è firmata da due *vecchi suonatori*, per quanto chiunque capisca ben di leggeri che non due, ma uno solo è lo scrivente che non ha nè grado di parentela, nè affinità coi due firmatari.

Quando si ammaniscono al pubblico notizie inesatte, e peggio ancora contrario a verità, ritengo sempre onesto ed opportuno presentare le necessarie correzioni L'articolista X confonde musicanti con allievi, pesi e misure. I due vecchi musicanti di cui è diventato patrocinatore, allontanatisi per non sottostare al regolamento erano *allievi e non musicanti riconosciuti* dalla Scuola; e in qualità di allievi, per estirpare tutti i vizi di cui erano forniti ed imparare almeno la natura dello strumento, dovevano precisamente sottostare al regolamento scolastico.

L'articolista crede naturale che nella scuola vi sieno, oltre i 7 suonatori riconosciuti idonei e che hanno permesso di suonare attualmente nei cinematografi, altri musicanti atti a suonare qualche cosa di discreto: ignora, o vuole ignorare, che vi sono invece 40 suonatori da formare *ex novo*. Se venisse *de visu* a constatare cosa sa fare qualche suo protetto, si troverebbe con un naso che nulla avrebbe a che fare con quello di *Cirano di Bergerac*: anche questo un nonnulla per lui! Sappia il sig. X che con me sta soltanto chi ha vera disposizione per lo studio musicale, tutte le attitudini per far parte di un Corpo di Banda che sia di vera utilità al Paese: sappia che quelli che saranno miei musicanti in qualunque parte del mondo mi ameranno perchè sono onesto, uomo, e lavoratore non col cronometro alla mano, ma coll'ideale, colla passione dell'arte.

Buia Alfeo.
Maestro Direttore Scuola di Musica.

Una grave disgrazia al campo d'aviazione.

Il tempo favorevole aveva invogliato numerosi aviatori della nostra scuola militare della Comina ad accingersi questa sera a compiere dei voli. Anche il tenente Lazzari Vittorio, piemontese del 91 fanteria da soli due mesi presso questa scuola, si era portato fuori del campo felicemente su un *Maurice-Farman* 70 PH. verso le ore 5.30 volando ad un'altezza di circa m. 300. Nel ritorno però, mentre stava compiendo il volo *plané*, ad un'altezza di pochi metri da terra urtò con un'ala contro una pianta in modo che l'apparecchio si capovolse e precipitando al suolo si fracassò. Il povero tenente fu travolto esso pure.

Accorsero immediatamente gli ufficiali presenti ed estrassero l'aviatore. Venne tosto telefonato al medico militare della scuola di Aviano. Questi ordinò subito il trasporto al nostro Ospedale.

Il Prof. Valan riscontrò non lesioni al cranio, commozione cerebrale in via di risoluzione e frattura complicata al braccio sinistro.

Lo stato del ten. Lazzari pur essendo grave, non è tale da destar inquetudine e si spera possa ben presto guarire.

L'impressione in città è profonda.

Denunciati per furto. — Dall'arma dei carabinieri vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Brusutti Enrico ed Olivo di Orcenico di Sotto per furto di un gelso del valore di L. 6 a danno del sig. Biglia.

Adunanza magistrale.

Stamane ebbe luogo l'adunanza della locale «Società Magistrale» coll'intervento dei soci. Il sig. G. Marcolini, dà le dimissioni da Presidente, motivate dall'intenso lavoro che gli assorbe tutto il tempo, quale direttore Didattico di questo importante centro scolastico, e da altre cause, per cui crede logico cedere il posto ad altra persona la quale dia garanzia di capacità ed attività, necessarie per il buon andamento dell'associazione.

Il maestro L. Loria, ritenuti giusti i motivi addotti dal presidente, propone che l'assemblea accetti le dimissioni, augurando però che il Marcolini, pur cessando dalla presidenza, rimanga nella società, perchè di lui sempre si sentirà il bisogno per l'esperienza e la competenza indiscutibilmente riconosciute, e lo ringrazia a nome dei presenti ed assenti per l'opera sagace ed illuminata prestata fino ad oggi.

Si procede quindi alla nomina delle cariche e risultano eletti Loria Liberale Presidente, Crivellari Amos, Sina Giuseppe Direttori, signorina B. Valdevilt, segretaria.

Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte all'assemblea dal nuovo Presidente, il maestro Croce prende la parola dolendosi dell'operato dell'U. M. N., specie in seguito alle ultime elezioni; il collega Pasquotti cerca di difendere tale opera. In fine, dopo che il Presidente ebbe riassunta la discussione, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

La Società Magistrale Pordenonese, non condividendo in massima il nuovo *indirizzo dell'U. M. N.,*

fa voti

che l'opera sua si svolga nel campo sereno della neutralità, inspirandosi — per quanto è possibile — a quel carattere d'indipendenza che era stato proclamato fin dalle sue origini e che fu allora accolto con plauso da tutta la classe magistrale.

L'aviatore migliora.

(*Per telefono* 4). Il Tenente Lazzari ha passato la notte tranquillamente; riposando. Il pericolo della commozione cerebrale è scomparso. Il tenente va migliorando.

Cronaca degli affari.

Una Cassa rurale importante è quella di **Meduno**. Il suo bilancio presenta queste cifre, degne di rilievo: Prestiti ai soci su cambiali l. 209,862; conti correnti passivi (capitali e interessi) 181,218,35. Fondo di riserva 33.367,22; rendite e profitti dell'esercizio 1440,66 Non vi è capitale sociale.

PASIANO

Infortunio sul lavoro. — Ieri alle 10 alle fornaci di qui il giovane Giovanni Rossit di anni 16 riportava lavorando una contusione al piede destro preso sotto un carrello. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Consiglio Comunale. — Domani alle 14 si radunerà il Consiglio per trattare vari oggetti, fra i quali: Adesione al consorzio per la Cattedra Ambulante d'agricoltura; comunicazioni nei riguardi tassa famiglia; comunicazioni decreto prefettizio che dichiara obbligatorio il Consorzio col Comune di Prata pel servizio veterinario; esame ed approvazione liquidazione fornitura ghiaia; esame ed approvazione spese sostenute per la festa ai reduci dalla Libia.

S. DANIELE

Il sussidio ministeriale alla Biblioteca Cattolica. — Il Ministero dietro istanza del sac. Luigi Peverini ha deciso di concedere quest'anno il sussidio unicamente alla biblioteca cattolica locale, nel Friuli. Essa solo fu ritenute meritevole.

Conta infatti *mille e più libri*; ha trecento lettori; distribuì gratuitamente ogni anno *due mila* foglietti volanti settimanali, della Casa della Buona Stampa, intitolati *Per il Popolo e il buon seme*. Funzionò regolarmente la domenica dalle nove alle dieci; e il mercoledì dalle dieci alle dodici.

Il prezzo di abbonamento è più che popolare: cinque centesimi al mese.

VARMO

Cose della Società operaia. — 3. Il bilancio 1911-12 di questa Società operaia sorta da qualche anno soltanto, si è chiuso con un utile di lire 546.74.

Il fondo sociale ammonta oggi a L. 2718,79.

—

Nell'assemblea del 30 corr. ebbe luogo la nomina delle cariche.

Il risultato fu il seguente.

Presidente Alessandro Scaini, Vicepresidente Teghil Francesco, Consiglieri: Dorigo Agostino, dott. Giobatta Tavellio, Tubaro Antonio, D'Appolonia Achille, Pelizzoni Arturo, Molinari Antonio, D'Angela Angelo, Teghil Giobatta, Zucchero Giuseppe, Cudin Luigi.

CIVIDALE

Commemorazione verdiana

3 notte. — I battenti del nostro Sociale si aprirono verso le nove di questa sera per rendere omaggio al grande maestro Verdi.

Il teatro, per dire il vero, non era troppo affollato, in compenso però era abbellito da splendide signore e signorine in eleganti toilette.

Iniziò il programma una sinfonia per sestetto dell'opera Giovanna d'Arco, accolta subito con molta simpatia. Il direttore dell'Italia Artistica quindi, sig. Antonio Provini, con elevate parole ricordò Giuseppe Verdi e le sue opere.

Il programma continuò con una romanza dell'Ernani cantata con molta grazia dal soprano signorina Pierina Gorianz, che si acquistò subito le maggiori simpatie del pubblico e fu applaudita.

Fece seguito l'aria per baritano del Ballo in Maschera *Dei verdi anni miei*, cantata con voce pastosa e bella dal baritono Trani Otello che pure si ebbe applausi, come pure applausi ebbe poi nella grande aria per baritono *Credo* dell'Otello, ed in quella della *morte di Don Carlos* nel Don Carlos.

Il tenore Fortunato Benvenuti cantò bene la romanza *Quando le sere al placido* dell'opera Luisa Müller.

La signorina Gorianz con la sua bella voce di soprano ci fece gustare ancora le romanze *Pace mio Dio* della Forza del Destino, meritandosi molti battimani, e *Tacea la notte placida* del Trovatore, che fu fatta bissare.

Il sestetto orcnestrale si distinse suonando magistralmente, un bel concertato verdiano, e la sinfonia dei Vespri Siciliani.

Al pianoforte sedeva a prima vista la distinta signorina Verza Gisella di Udine che ha sostituito all'ultimo momento il maestro prof. Franz Cordone Porta, dimostrandosi assai provetta nell' accompagnamento e facendosi ammirare.

In complesso quindi anche tenendo conto di qualche lieve deficenza, inevitabile in un concerto dato un'unica volta e senza lunghe e costose prove dobbiamo registrare una bella serata' e di ciò ne va data lode all'impresa Bolzicco che ha voluto che anche Cividale ricordasse degnamente il centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

Concerto corale. — L'impresa Bolzicco non dorme sugli allori e ci prepara nuovi trattenimenti.

Per la sera di giovedì 17 corr. la Società Corale Tretrale di Trieste nel nostro sociale per iniziativa della detta impresa darà un Concerto straordinario di musica corale antica italiana. Il concerto sarà diretto dal maestro Romeo Bartoli.

L'acquedotto del Poiana.

3. Questa mattina doveva svolgersi l'asta pei lavori del Poiana: ma è andata deserta, con grande meraviglia di tutti. Si dice che vi sia una differenza troppo grande fra il prezzo dei tubi in ghisa e quelli in acciaio. Ma è questa una giustificazione seria? Non conoscevano forse i concorrenti i patti del contratto d'appalto? E se i patti erano troppo onerosi, perchè concorsero?

I cittadini che pagano le tasse e con ansia attendono il giorno in cui potranno bere acqua pura e sana, commentano ed i commenti non sono troppo dolci verso i signori concorrenti per il loro modo di agire.

Altro non aggiungiamo ed attendiamo le deliberazioni dei preposti al Consorzio che si riuniranno il 10 corr. per discutere in proposito, e speriamo che essi, che finora tanto si prestarono per la riuscita della bella impresa, sapranno provvedere perchè il fatto di oggi non abbia a ritardare l'inizio dei lavori.

Di fronte a tante questioni che gli appaltatori non mancherebbero di sollevare, se non vedono avanti a se molti, sicuri e lautissimi guadagni; non potrebbe il Consorzio far eseguire il lavoro per economia?... Avrebbero, io credo, il favore incondizionato di tutto il pubblico.

Fin qui, il corrispondente. Noi domandammo, per nostro conto informazioni. Com'è noto, il lavoro comprende un importo complessivo di L. 2.334 079.44. Ci si disse che tre sole sopra le sette imprese chiamate a concorrere, presentassero offerte.

La Ditta Giac. Trombetta di Osoppo domandò un aumento del 19 0|0 sul dato d'asta; la ditta Nigris di Ampezzo domandò pure un aumento del 20 per cento; la Ditta De Marchi domandò solo il rimborso delle spese contrattuali.

L'esposizione intermandamentale.

Sono stato emesse delle azioni di L. 10, a favore dell'Esposizione intermandamentale, allo scopo di consolidare le basi del piano finanziario predisposto in relazione alla vastità del tracciato programma. Le azioni sono rimborsabili.

Finora furono coperte le seguenti: Bottocletti Antonio 15 azioni, cav. uff. dott. Vittorio Nussi 10, dott. Domenico Dorigo 10, Di Lenardo, dott. Antonio Cucavaz, ing. Vittorio Moro, cav. Felice Moro, Ettore Zanuttini cinque cadauno. Sono poi giunte parecchie adesioni; la società dei cementi concorrerà con L. 250.

Essendosi ormai assicurato l'esito dell'esposizione, sarebbe buona cosa che i palchettisti promuovessero uno spettacolo, degno dell'esposizione, e tale da offrire un qualche divertimento a coloro che saranno ospiti di Cividale.

Frattura di una gamba. 3 — Fu ieri accolto nel nostro Ospedale certo Ignazio Stergar fu Giovanni di anni 45 da Caporetto per frattura complicata della gamba destra. Il poveretto mentre sul fienile di casa sua attendeva ai lavori si sentì mancare di sotto una tavola del pavimento si ch'ei di piombo venne a cadere nella sottostante stalla riportando la rottura della gamba.

Ne avrà per più di un mese.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Grave ribaltata

3. Ieri mattina, verso le ore 8 e mezzo transitava per il nostro paese un carro con due cavalli proveniente da Forgaria condotto dal medesimo proprietario Giuseppe Chitussi detto Cosai.

Il carro era carico di casse contenenti il materiale da lavoro del marionettista Stroili Remigio di S. Donà di Piave, che, in compagnia della moglie e di un figlio, si trovava pure montato. In fondo al paese e precisamente davanti alla strada corrazzabile che conduce alla stazione, i cavalli voltavano repentinamente, incamminandosi per la medesima. Il conduttore tentò prima trattenerli, poi, data la pendenza della strada, ricorse ai freni; senonchè il carro doveva disgraziatamente andare a finire su di un mucchio di ghiaia e ribaltarsi. Il solo conduttore, sbalzato in lontananza, restava illeso, mentre gli altri tre riportavano tutti ferite non leggere.

Il povero Stroili, estratto da fra un muro e le casse semisvenuto, fu prima condotto in farmacia, ove non fu possibile (per l'assenza del medico) procedere ad alcun medicamento, trattandosi, a quanto parve di lesioni interne; indi fu ricoverato momentaneamente in un letto gentilmente offerto dal sig. Braida. Più tardi fu condotto in compagnia della moglie e del figlio nell'ospedale di S. Daniele. A quanto pare, la povera donna riportava nella terribile caduta la frattura di un braccio, nonchè varie contusioni in tutte le parti del corpo; il bambino una grave ferita alla fronte che non offrirà però pericolo, se non sopraggiungerà la commozione cerebrale.

Il conduttore, la cui benchè minima responsabilità è da tutti esclusa, più morto che vivo dallo spavento, non sapeva darsi pace, nè rendersi ragione del come la cosa fosse avvenuta.

Speriamo, e di tutto cuore auguriamo al povero Stroili ed ai suoi, tutti qui ben conosciuti, che il male sia minore di quanto è sembrato a prima vista, e che in breve possano entrambi completamente guarire.

ARTEGNA

L'orribile suicidio di una povera demente

4. (*Per telefono, da Gemona*). — Stamattina verso le cinque dopo il passaggio del treno di lusso, fu veduto sulla linea ferroviaria un orrendo spettacolo.

Un corpo di donna giaceva sanguinante lungo la linea, circa mezzo chilometro dalla stazione di Artegna.

Dai primi arteniesi accorsi, nella donna fu riconosciuta certa Maria Maddalena Venturini d'anni 29, nubile che conviveva col padre vedovo di Giovanna Povolini famiglia di piccoli possidenti. La povera Maria da parecchio tempo era malata di mente' e tempo addietro tentò anche suicidarsi, tagliandosi una vena. Fu salvata, allora, ma il padre, temendo che ella potesse di nuovo cessare di morte violenta, dormiva nella sua camera. Sembrava che la giovane andasse migliorando: era docile, tranquilla, così che quando, giorni fa, espresse il desiderio di dormire sola, il padre finì con l'accondiscendere.

Questa notte, verso il tocco, la Maria abbandonò la propria cameretta e si diresse lungo la linea ferroviaria fino al primo sottopassaggio. Il padre, appena accortosi della sua scomparsa, la cercò indarno. Ella, nascosta dietro il riparo del ponticello sotto cui passa la ferrovia, attese l'arrivo di un treno (c'è chi dice il treno di lusso e chi il treno delle verdure), e si gettò sotto, con le gambe. I pesanti carri le passarono sopra, trascinandola per circa otto metri; tagliandone quasi perfettamente il corpo in due parti; in quel trascinamento, di cui restano gli impressionanti segni nel sangue ond'è chiazzato il terreno, ella si è ferita, anche alla testa.

Chi primo vide il miserando spettacolo furono i due manovali Giuseppe Gruder ed Elviro Zolli, i quali da Magnano si portavano, poco dopo le cinque, a lavorare sulla costruenda linea Gemona-Spilimbergo. La sventurata respirava ancora!... Ma il suo strazio fu breve: nè medico nè sacerdote poterono giungere in tempo di prestarle assistenza o conforto.

Avvertiti i carabinieri, venne sul posto il solerte maresciallo di Gemona signor Pevarini. Aspettasi il Pretore di Tarcento assieme al cancelliere Di Caporiacco, essendo il Pretore di Gemona assente.

La triste notizia fu comunicata al padre. Malgrado le cautele usate, l'infelicissimo fu colpito da così forte crisi, che tre uomini stentavano a trattenerlo. Sembra impazzito!...

TARCENTO

Buona usanza. — L'amministrazione della Banca Cooperativa Popolare di Tarcento in morte della compianta signora Alessi, madre del sig. rag. Plinio Alessi direttore della Banca stessa, versò lire 15 a beneficio della locale scuola d'arte e mestieri

CODROIPO

Un calcio di cavallo e un parto sotto il ponte.

3. — Il fatto è accaduto ieri nei paesi di Biauzzo. Si trovava colà una carovana di zingari. Il capo della comitiva, certo Giovanni Raidich, mercante di cavalli nel fare il governo al suo cavallo si ebbe di questo un potente calcio alla testa che lo lasciò stordito e per la cui guarigione ci vorranno alcune settimane.

Mentre egli era in preda a forti dolori per la ferita riportata, la moglie sua, Giovanna Levacovigh veniva assalita dalle doglie del parto... E poco dopo, nella propria carretta, sotto il ponte ferroviario metteva alla luce una vispa bambina, alla quale veniva subito dopo somministrato, dal Parroco di Biauzzo, il S. Battesimo ed imposto il nome di Ernestina

Società Operaia — B. B. Ieri sera alle ore 20 si è convocato il consiglio di questa Società operaia.

Prese in considerazione l'iscrizione dei soci alla Cassa nazionale di Previdenza, e deliberò di uniformarsi alle deliberazioni in merito della Società Operaia di S. Daniele.

Aderendo alla preghiera del Comitato della Esposizione di Cividale il consiglio deliberò di pubblicare un manifesto onde incitare i soci ed i cittadini a concorrere con qualche lavoro a detta Esposizione.

Ventilata di nuovo l'idea di costruire un locale proprio per la sede della Società.

Infine il consiglio propone alcune modificazioni allo statuto da sottoporsi all'approvazione della prossima assemblea.

Passaporto smarrito — Certo Giuseppe Biasatti di Begno percorrendo la strada da Muscletto a Romans di Varmo ha smarrito un passaporto ed altri documenti inerenti al medesimo. Chi li trova è pregato a depositarli presso il sig. Alessandro Bianchi rappresentante la navigazione generale in questo capoluogo.

Stato Civile. — Ecco lo Stato Civile del mese di marzo nel nostro Comune:

Nati: maschi 12, femmine 7, totale 19.

Matrimoni: Ciriani Massimo con Masotti Costanza, Fabbro Luigi con Sacilotto Carolina, Seccaspina Annibale con Perusini Maria totale 3.

Morti: Corner Maria d'anni 84, Tam Vincenzo d'anni 75, Pascal Teresa Maria d'anni 74, Ottogalli Osvaldo di anni 74, Zoratto Antonio d'anni 2, Piccoli Rosa d'anni 75, Chiarcos Maddalena d'anni 85, Paron Luigi d'anni 12, Ottogalli Fulvio di giorni 8, Campo Pietro d'anni 78. Totale 10.

S. GIORGIO DI NOGARO

Fucile che scoppia e ferisce. 3. Stamane certo Maran Luigi guardia campestre alle dipendenze del signor Horocopo, recatosi per la solita visita in un bosco, visto un gruppo di serpi fece per scaricare su loro il fucile, ma questi si squarciò spaccandogli il pollice.

Fu prontamente curato dall'egregio e bravo dottor Pausa.

SEDILIS

Canagliate delittuose. — 3. — Ieri l'altro mattina verso le 3 e mezza una forte detonazione svegliava di soprassalto la famiglia di Pietro Michelizza.

Una perfida ignota mano, aveva collocato un mortaretto su una finestra al pianterreno assicurandolo con filo di ferro alle inferriate, poi servendosi di una lunga miccia aveva fatto esplodere la carica. La forza dell'esplosione danneggiò alquanto la finestra stessa e le invetriate di altre finestre.

La Grecia è in collera con l'Italia. La Russia di sottomano aiuta il Montenegro. I montenegrini prendono nuovi forti. L'accordo delle Potenze pericola.

La Grecia contro l'Italia

Il tuono romba oggi più cupamente che mai. Dicono i giornali greci parole di fuoco contro l'Italia, per l'atteggiamento suo nella questione dei confini albanesi verso l'Epiro.

— Il popolo greco — essi dicono — non tollererà mai che gli epiroti cadano sotto il dominio del barbaro e rozzo popolo albanese, che ha devastato e messo a ruba l'Epiro. *L'esercito greco non abbandonerà i territori occupati, anche se ciò gli venisse intimato; e affronterà forze militari nemiche, giungano esse da Roma o da Vienna.*

L'irritazione greca contro l'Italia è arrivata a tale punto, che iersera si doveva tenere in Atene una riunione per decidere il boicotaggio delle merci italiane — una di quelle rappresaglie che il diritto internazionale considera come una guerra larvata. Al qual proposito, la *Tribuna* di Roma scrive:

Il boicotaggio non si farà: ma chi vi ha pensato e ne ha dato notizia ai giornali, avrebbe reso al suo paese, mentre non sono risolte ancora tutte le questioni che riguardano, non diciamo l'ellenismo ma il regno di Grecia, il peggiore dei servizi, se in Italia non si avesse per la Grecia un'affezione così profonda da superare tutte le prove.

E commentando i furori ellenici, la stessa *Tribuna* osserva che Italia ed Austria hanno un solo scopo: mantenere l'equilibrio dell'Adriatico.

Se si permette alla Grecia di arrivare fino alla baia di Gramala, non solo le si darebbe la baia di Vallona, ma si allontanerebbe in modo notevole l'equilibrio dell'Adriatico. Lo stretto fra l'isola di Corfù e la costa è ad un certo punto breve quasi quanto lo stretto di Messina e potrebbe essere fortificato.

La Russia giuoca a partita doppia

Dalla parte di Vienna, il tuono brontola sordamente minaccioso, contro la Russia. L'accusa di giocare in partita doppia, per lo meno di contegno ambiguo. Aveva aderito alla dimostrazione navale, ma con la riserva mentale che il Montenegro avrebbe ceduto di fronte all'Europa unita e decisa; ma quando il Montenegro continuò il bombardamento, passando sopra alla volontà delle grandi potenze, ecco la Russia indietreggiare, tergiversare, trovare pretesti per non partecipare alla dimostrazione navale.

— «Noi abbiamo navi a nostra disposizione nei paraggi delle coste montenegrine» — dicono i Russi: ma la stampa Austriaca nota che hanno ben tre navi nell'Egeo, e l'accusa di avere partecipato alla spedizione di quella flotta serba che giunse a San Giovanni di Medua con nuove truppe serbe e cannoni: di quella spedizione faceva parte una nave russa con sette cannoni, 11 milioni di cartucce e 40000 mantelli da soldato...

Ecco perchè l'Austria si sente provocata ad agire energicamecte e affretta nuovi provvedimenti militari che preludiano a un conflitto armato col Montenegro; ecco perchè la conferenza degli ambasciatori a Londra non potè e non può risolvere nulla... e nemmeno radunarsi.

Intanto, i trasporti greci hanno sbarcato a Durazzo 15000 serbi con tutto il relativo equipaggiamento per la guerra; e, malgrado che si ripeta essere le operazioni d'assedio di Scutari sospese, i serbo montenegrini continuano a impossessarsi dei forti che circondano la città assediata. E la caduta di Scutari si attende di ora in ora.

I successi dei serbi e montenegrini attorno a Scutari

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 4. Il *Matin* ha da Belgrado: Telegrammi qui giunti annunciano che i Serbi e i Montenegrini si sono impadroniti ieri, 3, di due altri posti sul Tarabosc, cosicchè la caduta di Scutari si ritiene imminente.

BELGRADO 3. Si attende per stasera la caduta di Scutari. Intanto si fanno grandi preparativi per festeggiarla con manifestazioni di giubilo.

Le potenze riacquistano libertà d'azione?

La riunione degli Ambasciatori aggiornata.

Parigi, 3. Il «Gaulois» ha da Londra una notizia impressionante, secondo la quale la conferenza degli ambasciatori si sarebbe aggiornata ad epoca indeterminata, e quindi le Grandi Potenze avrebbero riacquistato tutta la loro libertà d'azione; e ciò perchè ieri gli ambasciatori, ad onta d'insistenti rimostranze fatte ai rispettivi Governi, non poterono ottenere la definitiva approvazione delle loro deliberazioni circa la dimostrazione navale.

Gli ambasciatori si recarono da sir Edwar Grey, che consigliò loro di sciogliere la conferenza, perchè il prolungare queste inutili trattative porrebbe l'Europa in un una situazione non solo pericolosa ma sopratutto ridicola.

Il conflitto Bulgaro-Rumeno verso una soddisfacente soluzione.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA 4. — Il Daily Telegraph *ha da Bucarest: Al senato rumeno, il primo ministro ha dichiarato che la controversia tra la Rumenia e la Bulgaria s'avvia a una soluzione favorevole alla Rumenia.*

La traversata dell'Atlantico in areoplano.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 4. — Il Daily Telegraph *ha da New York: L'aviatore americano Law che è il più ardito aviatore degli Stati Uniti, nel prossimo luglio volerà dall'America all'Inghilterra. Coi premi che per la traversata dell'Atlantico in areoplano offrono i vari giornali l'aviatore spera di poter vivere di rendita tutta la vita.*

Law prenderà la partenza da Terranova e atterrerà in Irlanda. L'intero percorso misura oltre 1700 miglia. L'aviatore farà una sosta in mezzo all'Oceano per rifornire la macchina di combustibile. Porterà con sè cibi e un compagno. Egli conta di compiere la traversata in 36 ore. In mezzo all'oceano ci sarà una nave che rifornirà la macchina di benzina e olio.

Cronaca Cittadina

I nomi dei valorosi appartenenti alla nostra Provincia che lasciarono la vita sui gloriosi campi della Libia.

Siamo in grado di pubblicare un elenco, che crediamo completo, dei friulani i quali lasciarono la vita sui campi di battaglia della Libia, ed alle cui famiglie sarà consegnato domenica, la medaglia commemorativa al valore:

Luigi Violin di Codroipo, nato il 20 marzo 1887: morto a Sciarra Sciat.

Luigi Aviano da Udine, morto nella battaglia del 23 al 26 ottobre, come risulta da una lettera scritta da Tripoli del compagno Guido Cominoti nella quale narra che l'Aviano continuò a combattere benchè ferito, sinchè la morte lo colse.

Federico Venturini di Pozzuolo, caduto a Sciarra Sciat.

Marioni Pietro fu Martino di Forni di Sotto. Era al 1.o Reggimento d'artiglieria da montagna. Morì in seguito a ferite riportate combattendo a Bengasi nel 28 novembre 1911.

Pelizzon Rodolfo del 63 fanteria, morto in Tripolitania nel dicembre 1911.

Rosa Malut Pietro da Frisanco, della classe 1890 aggregato all'11 bersaglieri: cadde nella battaglia del 23 ottobre.

Antonio Gallina da Udine, dell'11 Regg.: è tra i dispersi di Sciarra Sciat.

Gino del Frate di Luigi, da Gonars, cadde a Sciarra Sciat.

Antonio Pighin da Zoppola, morto il 26 novembre 1911 mentre combatteva ad Henni.

Giuseppe Galassi di Lodovico, da Codroipo, della classe 1890 del 63 regg. fanteria, morto in seguito a ferite riportate in un combattimento a Bengasi.

Umberto Bazzana della classe 1890, da Casarsa, apparteneva all'11 bersaglieri e cadde nella sanguinosa giornata di Sciarra Sciat. Era ammogliato, e aveva un bambino di un anno.

Giovanni Sist della classe 1890, da Vallenoncello. Aggregato all'11 bersaglieri, cadde a Sciarra Sciat lasciando la moglie e un bambino di 13 mesi.

Giuseppe Gava di Giovanni, della classe 1890, da Caneva di Sacile. Cadde a Sciarra Sciat quale bersagliere dell'11 reggimento.

Francesco Maran di Pietro, da San Giorgio di Nogaro. Fu ferito nel 19 dicembre 1912 a Tripoli, e morì il 28 stesso mese.

Angelo Villalta della classe 1890, da Azzano Decimo, è uno dei bersaglieri dell'11.o dei quali non si ha notizie sicure, e che figurano perciò fra i dispersi nella fosca giornata di Sciarra Sciat.

Ferdinando Menotti di Daniele del II.o artiglieria da montagna, da Cassacco, morto in seguito a ferite riportate combattendo nella Tripolitania.

Luigi Viscardis fu Leonardo da Bertiolo, morto il 23 ottobre a Sciarra Sciat.

Luigi Martinuzzo di Cordovado, morì all'ospedale di Napoli il 16 Gennaio 1912 in seguito a ferite riportate a Derna.

Luigi Del Missier di Giovanni da Ampezzo, caduto a Sciarra Sciat.

Fedele Greatti da Pozzuolo, morto il 18 marzo 1912 a Palermo, in seguito a ferite riportate in un combattimento a Bengasi.

Giuseppe Purasanta caporal maggiore nel 3.o bersaglieri, da Pocenia. Figura nei dispersi dopo Sciarra Sciat.

Mosè Aristodemo Zaghis di Sante da Azzano Decimo, caduto con una palla in fronte a Rodi.

Lorenzo Tracanello di Luigi da S. Vito al Tagliamento, caduto a Bir Tobras il 19 dicembre 1911.

Geremia Di Filippo caporal maggiore dell'11 bersaglieri. Era nativo da Pozzuolo, a Sciarra Sciat fu ucciso da una ferita al petto.

Guglielmo Cavallaro da Cordovado cadde a Zanzur il 18 giugno 1912.

Bacinello Massimo di Luigi da Latisana, morto in seguito a ferite riportate a Misurata l'8 luglio 1912.

Fadini Pietro fu Giuseppe della classe 1887 da Tarcento, caduto in uno dei primi combattimenti a Tripoli.

Francesconi Pietro del 3.o bersaglieri da Pasian Schiavonesco, scomparso nel tradimento arabo di Sciarra Sciat.

Augusto Malisani di Giuseppe da Codroipo, caduto nella presa di Misurata.

Luigi Miani di Giuseppe di Cividale, morto il 20 luglio 1912 a Misurata. Era ammogliato.

* * *

Come risulta da questa nota, la metà dei friulani morti nella guerra libica lasciò la vita in quella tragica giornata di Sciarra Sciat che rinnovò col tradimento e le crudeltà degli arabi, le più orribili tragedie della barbarie ottomana.

La cerimonia si svolgerà in piazza Umberto I, e vi prenderanno parte tutte le truppe di Udine e di Codroipo comandate dal maggior generale di Bagnolo.

Lo sfilamento comincierà alle 10.45. Il generale dopo aver percorso il fronte delle truppe si recherà al palco appositamente eretto dove lo seguiranno tutte le bandiere e dove si recheranno successivamente le famiglie dei caduti a ritirare le medaglie. Terminata la distribuzione i reparti sfileranno di nuovo.

Incaricati a ricevere le autorità invitate sono i signori Maggiore di cavalleria cav. Camurati, capitano di artiglieria co. Gropplero, tenente di cavalleria co. Giacomo di Prampero.

La Società Reduci delle Patrie battaglie si disporrà a destra della tribuna su quattro righe.

Le rappresentanze delle scuole ed istituti vari si disporranno ai fianchi delle tribune.

I reduci dall'Eritrea e dalla Libia, soci e non soci, di città e di provincia, sono invitati, fregiati delle medaglie, a presenziare alla grande cerimonia militare. La loro riunione è stabilita per le 10 nel cortile alla Palestra di Ginnastica.

Il programma degli spettacoli per la Fiera di S. Giorgio

Diamo il programma che il Comitato per la Fiera di S. Giorgio ha fissato, salvo eventuali modificazioni:

Dal 17 al 20 aprile — Grande fiera di cavalli — Mostra di carrozzeria e macchine agricole.

Il giorno 17 — Mercato bovino.

Il 18 — Mostra Provinciale a premi di cavalli riproduttori e puledri.

Il 19 — Corsa di resistenza di cento chilometri per cavalli di servizio. Percorso: Udine, Palmanova, Latisana, Rivignano, Codroipo e ritorno a Udine.

Il 20 — Concorso speciale per cavalli da tiro pesante appartenenti a proprietari di Udine e Provincia

La commissione di Rimonta, per l'acquisto di cavalli per l'esercito, funzionerà in Giardino Grande nei giorni 17 e 18 aprile. — Premi concessi dal Ministero della guerra alle migliori cavalle fattrici.

Si parla altresì di uno spettacolo d'opera, interessantissimo e di una grande festa da ballo popolare gratuita.

Grazie dotali — a tutto il 25 corr. è aperta presso la sede della federazione l'inscrizione delle donzelle povere, di buoni costumi e prossime al matrimonio, nate nella Provincia di Udine che aspirano alle grazie del Monte di Pietà, dell'Ospedale Civile e annesse pie fondazioni, dell'orfanatrofio Renati, del Legato Marangoni, della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolico.

Le grazie verranno assegnate mediante estrazione a sorte nella prossima festa dello Statuto.

Treno speciale. — Domenica 6 in occasione della festa che seguirà a Martignacco, saranno attivati treni speciali qui sotto indicati oltre il treno festivo in partenza da Udine P. G. alle ore 13.18. Resta invece sospesa l'effettuazione del festivo in partenza da Fagagna alle 17.20.

Parte da Udine a P. G. ore 15.25, 16.15, 22; parte da Martignacco 16.55, 19.10, 23.45 arrivando a Udine P. G. 17.32, 19.47, 0.22.

I biglietti di andata-ritorno per Martignacco distribiti in tale giorno dalla Stazioni di Udine P. G. e San Daniele avranno validità fino all'ultimo treno del successivo giorno 7 aprile corr.

La questione telefonica

Espigi ci scrive da Roma in data 2:

L'on. barone Morpurgo, rimasto a Roma durante le vacanze pasquali, continua ad occuparsi alacremente degli interessi e dei bisogni della vostra città e del proprio collegio. Avete annunciato ch'egli ottenne, per la Esposizione mandamentale cividalese, un contributo di L. 1000 dal Ministero degli interni. Oggi, egli ha conferito a lungo col Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Calissano, in merito ai servizi telefonici.

La conferenza fu cordialissima e il Ministro diede all'on. Morpurgo buone assicurazioni.

L'on. Morpurgo continuerà in questi giorni a interessarsi delle tante altre pratiche in corso nell'interesse della Provincia.

Nuovo cavaliere. Il nostro concittadino Bevilacqua Luigi, cancelliere della Corte d'Appello di Modena, dopo cinquant'anni d'onorevole servizio, fu messo a riposo, e su proposta dell'Eccelso Ministero di Grazia e Giustizia fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime all'integerrimo e modesto funzionario, coll'augurio di un lungo e felice riposo nella città che lo vide nascere.

Il dazio ha fruttato, nel marzo testè decorso, L. 84832.87, con aumento sul marzo 1912 di L. 1004.67, Nel primo trimestre dell'anno in corso, fruttò l. 261.263.22, con aumento di L. 4.557.55 sugli incassi verificatisi nell'ugual periodo del 1912.

Programma dei pezzi musicali che la banda municipale eseguirà oggi venerdì dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vitt. Eman.

1. Marcia Bretonne — Fuchey
2. Sinfonia La Andante finale cantabile — (Beethowen
3. a) Largo celebre — Händel
   b) Baccanale Philemon et Baucis — Gounod
4. Atto 3.o Manon — Massenet
5. Sinfonia Battaglia di Legnano — Verdi

Chi ha perduto le chiavi! — Dall'ispettore del lavoro sig. Guido Picotti furono rinvenute due chiavi ch'egli portò in questura. Chi le ha perdute sa dove recarsi a prenderle.

Mercato bovino del I giovedì. Entrati buoi 6, venduti un paio a lire 815.

Entrate vacche 78, vendute 23 da lire 310 a lire 500.

Entrati vitelli 92, Venduti 32 da lire 70 a lire 260.

Commissione Provinciale Pellagrologica. — La Commissione provinciale Pellagrologica, nominata con decreto ministeriale, terrà seduta sabato, alle 14.30.

L' ordine del giorno comprende:

Comunicazioni della presidenza — locande sanitarie: modalità per la loro sistemazione, apertura e funzionamento — proposte per decretare i comuni pellagrogeni, — notizie sul censimento dei pellagrosi — inchiesta sulla distribuzione del sale — riorganizzazione dei servizi sul mais importato nel regno — proposte per l' istituzione di una scuola di economia domestica — Sede del prossimo congresso pellagrologico — relazione sul lavoro agrario-pellagrologico svolto nell' anno 1912 nella sezione di Cattedra di Latisana — relazione sull'esito del concorso stalle e concimaie nel Mandamento di Gemona — programma agrario pellagrologico per il corrente anno e spesa relativa — altre eventuali proposte e relative deliberazioni.

Collegio Veneto dei periti agrimensori. — A presidente onorario del Collegio Veneto dei periti agrimensori è stato chiamato il comm. geom. Michele Peressini presidente dell'istituendo collegio dei periti agrimensori friulani; e a socio onorario il dott. prof cav. Zaccaria Bonami del nostro R. Istituto Tecnico.

Avviso alle Signore

Nel salone dell' Albergo Croce di Malta, nei giorni 5 e 6 corr. vi sarà una Esposizione di Cappelli per Signora, della Ditta *Rosa Forchero* di Torino.

La beneficenza quotidiana

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Margherita Segala: ing. Valentino e Maria Magnani L. 2, Emma del Pra 2; — in morte di Luigi Tomat di Faedis: Tomaselli cav. Daulo 2; — in morte del prof. Eugenio Comparini di Trieste: Mario Janovitz 1; — in morte di Ravan Caterina mar. Camin di Fossalta di Piave: Tomaselli 1; in morte di Maria Della Dea di Mestre: Tomaselli cav. Daulo 1; — in morte di Amalia Comessati de Poli: Bellavitis co. avv. Mario 2.

Offerte fatte Cucina Popolare in morte di Francesco Baseggio: Famiglia Cei L. 1,50.

Il decesso di un giovane. — La famiglia di un nostro vecchio operaio, Giovanni Bruni, è stata colpita da una tremenda sventura: ha perduto ieri il figlio Luigi, di appena venti anni. Il buon giovane fu anche in passato, nella nostra tipografia, ch'egli aveva abbandonato circa un anno fa. Al nostro coperatore Giovanni, ed all'intera sua famiglia, esprimiamo le più vive condoglianze.

Commoventi funebri. Seguirono ieri i funerali di Parisio Zorzutti dai Rizzi decesso all' ospedale in seguito ad infezione tetanica.

Quasi tutti i compaesani accorsero all' accompagnamento funebre che fu quanto mai commovente.

La salma lacrimata fu trasportata sino ai Rizzi.

Un povero pazzo che cercava il ladro, per ucciderlo.

Ieri mattina il vicebrigadiere di P. S. sig. Fortunati, veniva avvertito che certo Luigi Chiavotti fu Antonio di 59 anni, pittore, colpito da improvvisa pazzia, girava per la città con intenzione di trovare un ladro e ucciderlo.

I famigliari raccontarono al funzionario come il disgraziato, durante la notte, fosse balzato da letto gridando: — «Al ladro! al ladro!... — e che vestitosi e armatosi di un lungo pugnale, fosse uscito, dicendo:

— Voglio trovarlo... Già lo conosco quel farabutto, e gli farò la pelle...

Il sig. Fortunati, si mise subito alla ricerca del pericoloso demente e lo trovò che stazionava davanti la caserma di fanteria.

Lo avvicinò e gli disse sottovoce:

— Lei cerca d'un ladro, non è vero?

Il Chiavotti lo guardò e rispose:

— Si, e non dubiti che lo troverò...

— Ben, cerchiamolo insieme... Io sono armato, ho una pistola,... e lei?

— Ecco qui, quello che ho,... — e il disgraziato cavò di tasca un lungo pugnale.

Il vice brigadiere, con le buone, se lo fece dare, e accompagnò al manicomio il pover'uomo.

La lotta per la vita.

Ieri alle 12, ricorreva all' ospedale la fantesca Albina Buttazzoni di 18 anni da S. Daniele, per farsi medicare ferite leggere alla nuca, ed escoriazioni all' avambraccio sinistro, giudicate dal medico di guardia guaribili in sei giorni.

La giovane è servente nell' osteria «Del Venezian» in fondo via Aquileia.

Essa ci raccontò d' essere stata aggredita dalla padrona dell' osteria «al Buon Pastore» sita quasi dirimpetto a quella del Venezian.

Le ragioni: gelosia di mestiere.

La Buttazzoni recavasi ogni mattina in Stazione, all' arrivo dei treni, ad attendere i viaggiatori per poi condurli nella propria osteria.

— Ieri mattina — ci disse — quella donna mi venne dietro e sul piazzale mi librò una legnata al capo, con un bastone che aveva recato con sè da casa. I presenti s' intromisero, e la scenata cessò.

Arresto. Fu ieri arrestata perchè autrice di furto vestiti e di camicie certa Regina Gentila di Giuseppe di anni 31 abitante in Via Grazzano 79.

Derubato della bicicletta. Pietro Cattaruzzi di Francesco d' anni 26 ha denunciato alla questura essergli stata rubata la bicicletta nel Viale Venezia, ieri sera.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	102.17
Londra (sterline)	25.78
Germania (marchi)	126 98
Austria (corone)	106.93
Pietroburgo (rubli)	260 59
Rumania (lei)	99,50
Nuova Jork (dollari)	5 26
Turchia (lire turche)	22.87

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Grandioso spettacolo cinematografico e di varietà per venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 aprile.

Vedute di Los Angelos. Splendida film panoramica.

Palla di cristallo. Potentissimo dramma in tre parti della Casa Aquila di Torino.

Frali camериere. Comicissima.

Dopo ogni rappresentazione cinematografica si presenterà la Troupe Imperiale Russa di danza e canto: *Sascoff.*

Cronaca degli affari

Società industriale disciolta. — Con atto depositato nella Cancelleria del nostro Tribunale il 31 marzo, la «Fabbrica Friulana di misure lineari», società in accomandita semplice con sede in Udine, rese pubblico di avere deliberato in assemblea di seconda convocazione il proprio scioglimento anticipato e la sua messa in liquidazione. Fu nominato liquidatore il cav. Giuseppe Giacometti fu Girolamo, con facoltà di vendere immobili a trattative privative private e di assentire a cancellazioni e riduzioni d' ipoteche. Come già pubblicammo, nei locali dove già esisteva la frabbrica delle misure lineari (Piazza Umberto I.o) si sta attivando una fabbrica di vetri e di specchi.

Echi di fallimenti. — Nel fallimento della «Società Industriale Friulana» con sede in Udine fu nominato definitivo il curatore provvisorio prof. rag. Carlo Cottarelli.

Gazzettino Commerciale

Grani. Nei frumenti, si può dire che da qualche mese non sia avvenuta nessuna variazione di prezzo, poichè non si può certo tenere conto dei 25 centesimi in meno per quintale che troviamo nel prezzo massimo segnato sulla mercuriale. Difatti, è quotato ora (sulla notifica municipale) da 29 a 29.25 per quintale, mentre fino a sabato, e per parecchie settimane, fu segnato da 29 a 29.25. I prezzi del pane restano invariati sempre; e si registrano 0.36 al chilogr. per il misto, 0.46 per il pane di II. qualità, 0.50 per quello di I., 0.56 per il pane di lusso = precisamente come quando il frumento oscillava da L. 25.50 a 26 50 per quintale (dicembre 1910 e gennaio 1911), oppure da 27 a 28 come nel gennaio 1912; mentre non erano che di 2 centesimi più alti in ogni singola categoria quando per il frumento si segnavano 34 a 34.50 e 35 lire per quintale (giugno 1912;) prezzi mantenuti anche nei mesi successivi, quando (settembre 1912) il frumento andava da 25.50 a 27 per quintale! Sembrerebbe quasi che i prezzi attuali del pane non potessero subire ulteriori ribassi.

Del resto, com' è noto, il frumento è scomparso dalla piazza; e nei due mercati che si ebbero nella settimana decorsi non fu misurato che granoturco. Per questo i prezzi furono da 16.90 a 20.40 pel giallo di 16.20 a 18 pel bianco — con oscillazioni poco rilevanti nei prezzi di gennaio e febbraio.

Sulle attre piazze, frumenti aumentati o quanto meno sostenuti a Ferrara, a Verona, a Bologna, a Napoli, su altre notiamo prezzi in pareggio coi nostri.

Carni. — Dopo un lieve aumento nella settimana di Pasqua, si fece un piccolo passo indietro: da 180 siamo discesi a 175 per la carne di bue; da 160 a 150 per quella di vacca; da 130 a 125 per quella di vitello, da 112 a 108 per quella di porco. Naturalmente, queste oscillazioni non sono punto avvertite dal consumatore, per il quale sono segnati i medesimi prezzi: da 1.60 a 2 per le carni bovine in genere; da 2.20 a 2.30 al chilogr. per quelle porcine. Senonchè, a dare ascolto alle donne che frequentano macellerie, questi prezzi non sono che sulla carta: i macellai pretendono anche 2 40 al chilogr.

Vini. Dopo la diminuzione di circa lire 10 per ettolitro avvenuta sui primi di marzo, la notifica ufficiale, non ne ha segnato altro. Ma se crediamo alle notizie di altre provincie la tendenza è al ribasso. Per esempio, la situazione vinicola nelle Puglie continua a svolgersi lentamente, con affari scarsi e limitati soltanto a provvedere il fabbisogno locale ed a prezzi di una certa convenienza tendenti piuttosto al ribasso. A Barletta, uno dei centri del commercio vinicolo, il mercato procede sempre calmo per diffetto di richieste. A Bari, i vini fini da taglio e da pasto si vendono da 35 a 38 lire, i mescolati da 30 a 32, i correnti da 24 a 26, i bianchi fini da 26 a 30 e i bianchi comuni da 22 a 24 l' ettolitro.

Foraggi. Da un mese circa si nota una costante, sebben lieve diminuzione dei prezzi. Nell' ultima settimana, furono registrati i seguenti: fieno dell' alta I qualità da 8 15, a 8.80, di II da 7.50 a 8.15; della bassa I qualità da 6 55 a 7 30 e di II da 5 80 a 6.55; erba spagna 6 a 8.50; paglia da lettiera 4 50 a 5.

Corriere Giudiziario

Un caso complicato di afta epizootica in Tribunale.

La temuta epizoozia che a quando a quando si compiace fare qualche visitina alle nostre stalle, repressa e costretta sempre a scomparire in breve grazie ai provvedimenti pronti ed energici ogni volta adottati dalle autorità, diede origine in quel di Pasian Schiavonesco ad un caso abbastanza complicato che, per la sua soluzione, ha portato sulla scranna degli imputati in Tribunale un vecchio «bianco per antico pelo» d' anni 74, a nome Angelo Talotti detto «Bielo» di Orgnano, un suo figlio Antonio d' anni 46 e due guardie campestri: Gio. Batta Furlan d' anni 36 e Gio. Batta Pertoldi d' anni 34.

Il fatto o i fatti che complicarono la faccenda risalgono al 1911 e precisamente al mese di maggio. In quel tempo infieriva l' afta a Pasiano.

Il morbo maligno era penetrato anche nella stalla dei Talotti e il vecchio per disposizione prefettizia era sequestrato nella stalla. Non ne doveva uscire. Le guardie erano incaricate di sorvegliare che ne' riguardi di lui e di quanti altri si trovassero nelle sue condizioni le prescrizioni sanitarie fossero pel ben comune osservate.

Il 14 maggio il vecchio uscì dalla stalla; ne aveva ottenuto il permesso dal veterinario, ma un permesso limitato di cui egli, si afferma, abusava. Il 14 si recò a Carpeneto perchè vi aveva un parente che stava male.

Il 16 avrebbe tenuto aperta la finestra della stalla infetta e da essa avrebbe investito con parole la guardia che lo minacciava di denuncia. Per evitare la denuncia sarebbe convenuto poi con le guardie di esborsar loro L. 150 a tacitazione. Il convegno era fissato nell' osteria di Cromaz a Pasian Schiavonesco di domenica.

Il vecchio vi andò e vi attese il Furlan dalle 13 fino alle 20.

Ma non essendo questi venuto, tornò a casa, strada facendo si sarebbe imbattuto nel Furlan e gli avrebbe consegnato i denari.

Tutto doveva essere messo in tacere, quando il figlio del vecchio Talotti, venuto a conoscenza del fatto per mezzo d' altri che lo avevano saputo dal vecchio stesso, disse che le guardie ricevendo i denari, si erano rese colpevoli di grave reato e dovevano andare in prigione.

Giunta la cosa in orecchio al sindaco sig. Vida, questi fece venire a sè le guardie, le quali, prima davanti a lui e poscia davanti al brigadiere dei carabinieri, negarono assolutamente d' aver mai ricevuto denari.

La faccenda caduta in mano all' autorità fini per essere portata in Tribunale e ieri i due Talotti e le due guardie fecero la loro prima comparsa davanti ai giudici per rispondere: il vecchio, di doppia contravvenzione alla legge sanitaria, di oltraggio, diffamazione, tentata corruzione alle guardie; il figlio di diffamazione con il padre per aver propalato che le guardie avevano ricevuto il denaro da suo padre; la guardia Furlan di corruzione, per aver ricevuto le L. 150 e il Pertoldi di correità con il collega.

I Talotti sono difesi dagli avv. on. Girardini e Antonio Bellavitis; le guardie, dagli avv. Bertacioli e Levi.

Il processo occuperà due, tre giornate dovendosi udire numerosissimi testimoni.

Nel suo interrogatorio, in sostanza, il vecchio Talotti giustifica le uscite con il permesso del veterinario e della guardia, non si ricorda precisamente delle ingiurie all'agente campestre, ad eccezione di questa frase «Una guardia nuova che è venuta a mettere in croce tutto un paese»; afferma che dalle guardie partì la richiesta d' essere tacitate con l'esborso di L. 150. per evitare (dicevano) un migliaio di multa e quattro, cinque mesi di carcere.

Il figlio Antonio seppe della faccenda dei denari e naturalmente... non tacque.

Le guardie concordi, danno una ben diversa versione dei fatti. Fu tentata su di esse la corruzione, ma vi si rifiutarono sdegnosamente, ligie e fedeli al proprio dovere.

Molti come abbiamo detto, sono i testi da escutersi. Si udirono ieri, fra gli altri, l' ex Sindaco Vida, il quale disse che il vecchio Talotti si recò a lui perchè la guardia Furlan non gli aveva rilasciata la ricevuta delle L. 150 avute (il vecchio e il figlio credevano, questi almeno disse così, che i denari dalle guardie venissero poi versati al Comune.

Venier Marianna che aveva l'incarico dalle guardia di Orgnano di sorvegliare che il Talotti non uscisse, e che dell'uscita di lui diede avviso alla guardia Furlan, la quale disse: «So ben io quello che devo fare».

— Due tre giorni dopo — continua la Venier — seppe che «businavano» insieme.

Venier Giuseppe che dice, sollevando le proteste dalla guardia di aver da questa ricevuto l'incarico di «combinar l'affare».

Faggioni dott. Antonio, veterinario, fu informato dal Talotti che le guardie lo minacciavano di denuncia se non avesse loro versato una certa somma. Egli diede il permesso di uscire al Talotti, ma con limitazione. Il vecchio ne abusò.

Altri testi depongono che le guardie andavano dicendo che avrebbero fatto mangiare al vecchio Talotti un migliaio di lire e l'avrebbero mandato un qualche mese in carcere.

Il processo si riprende oggi alle ore 10.

Pres. Antiga; giudici Pampanini e Cavarzerani; P. M. Fabris; cancelliere Pascoli.

Notizie in breve

— Un dirigibile militare tedesco atterrò sul campo delle manovre presso la città di Luneville, in Francia, nel dipartimento della Meurth et Moselle a pochi chilometri dei confini della Lorena. Era montato da quattro ufficiali tedeschi, che dissero di avere smarrito la via e di aver dovuto discendere in quel punto spinti dal vento.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 48

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Con i polsi stretti dalle manette non è facile cosa levarsi a sedere: e questa difficoltà, unita alla sonnolenza che ancora mi teneva, mi impedì per qualche momento di vedere chi mai fosse colui che mi aveva battuto la mano sulla spalla. Ma la persona ripetè l'atto più vigorosamente di prima e poi sentii la sua mano cercare i miei polsi.

Ristetti un momento, sentii un rumore secco, come di una molla che scatti, e le mie mani furono libere.

Mi alzai, barcollando, in piedi. Un uomo mi turò subito la bocca con una mano.

— Non una parola! Seguitemi.

Senza far rumore aprì la porta ed al chiarore delle stelle vidi, con indicibile stupore, che la mia guida era il secondino.

Di nuovo si portò l'indice alle labbra per raccomandarmi il silenzio. Gli tenni dietro a passo circospetto, e mi trovai all'aperto. Girammo pian piano l'angolo del fabbricato e mi trovai faccia a faccia con... Antonio — il mio diletto cugino irlandese! — Figuratevi il mio sbalordimento e la mia gioia!

Egli mi prese con slancio affettuoso ambe le mani.

— Uberto mio — sussurrò egli — tutto va bene! Fidati completamente di me e di questo secondino che qui ti condusse; fa tutto ciò che egli ti dirà; seguilo ovunque vorrà condurti. Non posso in questo momento spiegarti tutto, ma fa quel che ti dico. Per ora addio! Devi ritornare al tuo posto.

Mi strinse la mano con affetto e scomparve nell'ombra del fabbricato.

Ero rimasto stupito senza aver potuto proferire neppure una parola.

Il secondino mi posi una mano sulla spalla.

— Ora dovete ritornare al vostro posto.

Mi voltai immediatamente e lo seguii. Un momento dopo ero nuovamente disteso presso la fessura della porta. Ma era un Uberto Guascogne assai diverso, da quello di pochi momenti prima!.. Nel mio cuore era risorta la speranza!

XVIII

Per un paio di giorni più non vidi Antonio, ma avevo la convinzione che egli non doveva essere molto lungi. Non sapevo con quale «catena» di prigionieri viaggiasse.

Sentivo pur tuttavia una voce istintiva che mi diceva che al momento del bisogno si sarebbe trovato al mio fianco. Ma come mai era stato arrestato? Per qual motivo gli avvenimenti avevano voluto che egli pure seguisse la mia sorte?

Riflettendo sull'inaspettato incontro provai un senso di vergogna per la gioia che mi aveva invaso al vedermelo così inaspettatamente e fui confuso del mio egoismo.

Durante l'interminabile cammino, ripensando ai casi nostri, mi consolavo dicendo a me stesso che entrambi avevamo già traversato ogni sorta di peripezie e mi facevo coraggio, riflettendo che anche in quell'occasione la provvidenze ci aveva guidati per uscir vittoriosi dalla dura prova.

Dal mio secondino non potevo cavar nulla. A guidicare dalle apparenze, l'episodio di quella notte mi pareva un sogno. Infatti, mentre vedevo il carceriere passarmi e ripassarmi al fianco senza che il suo sguardo offrisse il menomo indizio ch'io fossi per lui qualche cosa di più degli altri prigionieri, ero indotto a sospettare d'aver veramente sognato.

I miei dubbi in proposito furono dissipati una notte, quando la nostra catena sostò in alcune miserabili capanne, sul limite di una foresta.

Non avevo mai veduto un luogo più squallido, più desolato in vita mia.

Da una parte l'altissimo strato di neve, dall'altra gli alberi ornati da lunghi e fitti ghiacciuoli che pendevano e scintillavano quando i deboli raggi del sole illuminavano quei bianchi strati.

L'unico indizio di civiltà in quella landa polare, era una strada spaziosa costrutta con molta cura e destinata specialmente ai corrieri del gabinetto imperiale ed alle necessità del governo.

Nel momento in cui venivamo condotti nelle nostre capanne, alcuni viaggiatori si incrociavano con noi. Notai che cercavano di dissimularsi al nostro sguardo. Dai loro atti pareva sentissero una profonda commozione della nostra sorte.

Mentre io mi dirigevo verso una capanna che si trovava al piede di un albero gigantesco, il burbero secondino mi urtò in brutto modo col fucile.

Mi voltai e vidi che mi faceva un segno impercettibile coll'occhio come per avvertirmi.

Il segno, per quanto impercettibile, mi bastò. Procurai mi fosse riserbato il posto più vicino all'uscita della capanna, cosa ben facile, tutti gli altri poveri disgraziati non domandando di meglio che potersi riparare dal vento che soffiava attraverso le fessure della porta. E per tutta la notte stetti all'erta.

Ad una certa ora i soldati di sentinella furono ritirati e rimasero a far la guardia alle capanne i soli secondini. Un grosso carceriere russava rumorosamente alla porta della mia capanna. Finchè fu di guardia, finsi di dormire.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 0.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Collaezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 2.1 — 12 — 17.2 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.1 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.35 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6 10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.35 — 9.44 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 11.4 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.35 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.57 — 12.50 — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 29 9.33 — 13 14 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913